

Gianfrancesco Siazzu resterà uno di quei Comandanti che l'Arma dei Carabinieri non dimenticherà mai.

Gentile Direttore,

non volevo credere alle mie orecchie. Ieri sera, a Roma, in piazza di Siena, davanti ai reparti schierati dell'Arma per celebrare l'anniversario della Fondazione dei Carabinieri, il Ministro della Difesa, on. La Russa, ha violato regole ferree. Al termine della cerimonia della consegna delle ricompense, ha preso (oserei dire strappato) il microfono e, dinanzi al Capo dello Stato e alle più alte Autorità della Repubblica, ha detto testualmente: *"Voglio salutare in maniera particolare, con grande affetto e riconoscenza il Comandante dei Carabinieri, che compie il suo terzo anno di servizio e che fra poco per rispettare le regole lascerà questo incarico. Gianfrancesco Siazzu resterà uno di quei Comandanti che l'Arma dei Carabinieri non dimenticherà mai, non solo per quello che i Carabinieri hanno fatto in questi tre anni, ma per il suo tratto umano, per la sua grande capacità, per la sua dedizione all'Arma, alla Patria, alla Nazione"*.

Dove sta la straordinarietà della dichiarazione? Sicuramente nel fatto che mai un esponente di uno dei tanti Governi della Repubblica ha elogiato, durante la festa dell'Arma, un Comandante Generale. Perché è accaduto ciò? Pochi mesi fa il Generale Siazzu, al termine del suo discorso alla Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma, in cui additava a tanti quale modello l'organizzazione dell'Arma, ha visto alzarsi in piedi il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, che lo ha applaudito, come si suol dire, a scena aperta, suscitando una vera ovazione nei suoi confronti. Dal 2000, anno in cui da Presidente del COCER, unitamente a tutti i delegati all'organismo centrale della r.m, ho sostenuto la legge di riordino dei

Carabinieri, che attribuisce ai Generali dell'Arma la facoltà di essere nominati Comandanti Generali della loro Istituzione, ho dovuto ingoiare qualche aspra critica perché la nuova normativa non era gradita a taluni. Oggi possiamo dire che avevamo ragione. **Insieme ai Generali Siracusa, Nunzella, Venditti e Gallitelli**, che hanno voluto fermamente questa legge. Il Comandante Generale, proveniente dai Carabinieri, sta splendendo di luce propria, come l'Arma che lo ha visto nascere, crescere e fortificarsi con quei sentimenti, che sono l'espressione più bella del popolo italiano.

Ma la straordinarietà sta anche in quel "rispettare le regole". Sì, perché gli Italiani non sanno che il Generale Siazzu è stato invitato a rimanere almeno per un altro anno al comando dell'Arma. E lui ha rifiutato. Miracolo! In un'Italia dove per una poltrona, che si vuol tenere ad ogni costo, si rischia di essere rinvenuti una mattina mummificati sul posto del potere, Siazzu, invece, saluta rispettosamente e se ne va via. In punta di piedi, come è entrato. Perché entrino forze nuove e fresche. Questi sono gli esempi da seguire. E parecchie cariatidi, che stanno attaccati alle poltrone del potere sino a tarda età, dovrebbero imitarlo.

Ho voluto parlare di Siazzu, caro Direttore, perché di questo fatto i giornali non hanno detto nulla. Troppo presi dalle veline e da fotografie più o meno proibite. Pensi, che della festa dell'Arma si è parlato nella cronaca di Roma, come se fosse un fatto locale. Una volta tanto parliamo di uomini che rimangono, come ha ben detto il Ministro La Russa, nel cuore degli uomini. Se poi questi uomini sono Carabinieri tanto meglio!

Antonio Pappalardo, antoniopappalardo46@libero.it